

# Tempo di vacanze





## ORARIO delle SS. MESSE e POSSIBILITÀ DI CONFESSIONI

**LUNEDI** .....ore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Chiesina dell'Oratorio)

**MARTEDI** .....ore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Chiesa S. Lorenzo)

**Confessioni** ore 15.30 - 16.15

**MERCOLEDI** ..ore 8.30 - 16.30 (Elementari e Medie) - 20.00

**GIOVEDI**.....ore 8.30 - 16.30 - 20.00

**Confessioni** dalle ore 9.00

**VENERDI**.....ore 8.30 - 16.30 (Cresimandi - 3ª Media) - 20.00

**SABATO** .....ore 8.30 - 18.00 (prefestiva)

**Confessioni** dalle ore 16.00

**DOMENICA** ....ore 7.00 - 9.00 - 10.30 - 18.00

**VISITA PERSONALE** (la chiesa rimane aperta ogni giorno feriale dalle 9.00 alle 11.00)

**CATECHESI ADULTI:** ogni martedì ore 9.00

**LECTIODIVINA:** ogni lunedì ore 17.00 nella chiesina dell'oratorio

**CONFESSIONI:** ogni sabato dalle ore 16.00 alle ore 18.00 in chiesa parrocchiale

## SOMMARIO

### LA PAROLA DEL PARROCO

- Buone vacanze
- La Montagna

### CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

### SETTORI

- Settore Formazione
- Settore Liturgia
- Settore Famiglia-Scuola
- Settore Carità e Missione

### LE ASSOCIAZIONI

- Dall'UNITALSI
- La Pia Associazione di mutuo suffragio del Santo Perdono d'Assisi
- Centri di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas
- Dall'Associazione Diaconia dell'Isola beato papa Giovanni XXIII
- Dalle ACLI
- Dalla Residenza Socio Sanitaria per Disabili presso il Centro Bernareggi

### VITA DELLA COMUNITÀ

- Dalle omelie di Don Tarcisio
- La redazione ringrazia
- Il Santo del mese
- Notizie di storia locale
- Generosità per la parrocchia
- Flash su Bonate Sotto

### NELLE NOSTRE FAMIGLIE

## INDIRIZZI E TELEFONI

### DON FEDERICO BROZZONI - PARROCO

Via S. Sebastiano, 1 tel. 035 99.10.26

### DON GIUSEPPE AZZOLA - DIR. ORATORIO

Via G. Donizetti, 2 tel. 035 99.54.04

### DON ETTORE RONZONI

Via Ghiaie, 34 - GHIAIE DI BONATE tel. 035 61.31.19

[www.oratoriosangiorgio.it](http://www.oratoriosangiorgio.it)

### SCUOLA MATERNA "REGINA MARGHERITA"

Via A. Locatelli, 1 tel. 035 99.10.68

**FARMACIA** tel. 035 99.10.25

**AMBULANZA / CROCE ROSSA** tel. 035 99.44.44

**GUARDIA MEDICA** tel. 035 99.53.77

**COPERTINA:**  
**Tempo di vacanze**

## TERMINE PER CONSEGNA ARTICOLI

**Casa del Parroco entro il 10/9/2009**

**E-mail: [redazione.lincontro@gmail.com](mailto:redazione.lincontro@gmail.com)**

**IL PROSSIMO NUMERO IL 27 SETTEMBRE 2009**

## L'INCONTRO DI BONATE SOTTO

Periodico mensile della comunità di Bonate Sotto. Reg. Trib. di BG n. 11 del 13.04.1990. Direttore Responsabile: Giovanzana Maria Luisa - Redazione: Casa Parrocchiale - Via S. Sebastiano, 1 - 24040 Bonate Sotto (BG) - Pubbl. in. al 70% - Stampa: Tipografia dell'Isola s.n.c. - Terno d'Isola (BG).

ANNO XX - NUMERO 6 - GIUGNO 2009



# FRATELLI ANGIOLETTI

S.N.C.

**AUTOFFICINA, CARROZZERIA, SOCCORSO, STRADALE**

BONATE SOTTO - Via Vitt. Veneto, 64  
Tel. 035 / 99.10.27



# La parola del parroco



## Buone vacanze

**L'**estate è un tempo propizio per avere momenti di pausa ristoratrice. È un tempo benedetto nel quale aumentano le possibilità di scelta nell'organizzare e vivere le proprie giornate e più numerose si fanno le occasioni per un rapporto disteso con il creato, con gli amici, con Dio.

È una stagione nella quale l'espandersi del turismo culturale facilita la scoperta di altri popoli, culture e civiltà e allarga i confini dello spirito favorendo il rispetto per ogni uomo e la tolleranza verso sensibilità e valori differenti dai nostri. Anche uno spazio per forme di turismo religioso o per vere e proprie esperienze di spiritualità, che rispondono a un profondo bisogno del cuore e che aiutano ad aprire l'anima a quell'incontro con il Creatore, nel quale essa trova vero riposo e gioia piena.

La Domenica costituisce come il paradigma di tutta l'estate. Siamo allora tutti invitati a far sì che l'Eucaristia della Domenica sia davvero il cuore vivo e palpitante di tutta la nostra estate. E perché il nostro sia "un Giorno del Signore lungo tutta una estate", il nostro anno di lavoro e di fatica sfoci nell'incontro con Dio, per esprimergli il ringraziamento e la gioia di aver goduto dei frutti della terra, dei prodotti dell'ingegno dell'uomo, della solidarietà e della collaborazione che ci costruisce come famiglia umana incamminata a fare "cieli nuovi e una nuova terra" di cui l'Eucaristia è il segno e la risorsa.

Non manchino veri e propri momenti di riposo, nei quali liberarci dalla schiavitù di una indebita assottigliamento del lavoro e del profitto. Godiamoci, se ne abbiamo la possibilità, del creato, della sua bellezza e dei suoi beni. Diamo spazio anche a forme di sano divertimento e a momenti di relazioni gratuite. E tutto questo concorra a dare alla nostra estate anche la dimensione della festa, di una festa radicata nella gioia cristiana della comunione con Dio.

Alle famiglie vorrei suggerire la visita a qualche Santuario, la sosta di alcuni giorni nei monasteri per mo-



menti di condivisione spirituale, un soggiorno in quelle "case per ferie" che curano l'accoglienza fraterna, attenti ai bisogni di serenità e di riservatezza che le nostre famiglie ricercano per una vacanza positiva e salubre per l'anima.

Ai fedeli rivolgo l'invito a non "dimettere" la fede in tempo di vacanza, ma a divenire testimoni e missionari di quei valori umani e cristiani che sono il "sale" e la "luce" in una cultura sempre meno intrisa di fermento evangelico.

Buona estate a tutti!

Cardinale Dionigi Tettamanzi  
(Arcivescovo di Milano)

## UNA BICICLETTA AL PARROCO

**C**on l'avvicinarsi dell'anniversario dell'ordinazione sacerdotale di don Federico (è stato ordinato il 27 giugno 1970), i volontari ed amici hanno regalato una splendida bicicletta con l'augurio: "pedali!". Don Federico ha risposto: "Ce la metterò tutta! Per ora un grazie di cuore".

## La Montagna

“**1** cieli narrano la gloria di Dio, e il firmamento annuncia l'opera sua” (Sl 18).

Il cielo e la terra parlano un linguaggio accessibile a tutti, grandi e piccoli, uomini di una razza o dell'altra, di una religione o di un'altra. Se noi siamo capaci di guardare e di ascoltare, sentiamo la voce della bellezza dei fiori che chiedono di essere guardati, il calore del sole che tutto rischiarava e fa vivere, i prati e le sorgenti che accolgono la vita e la conservano, i monti e le colline che ospitano ogni sorta di bestie e armenti, di piante e arbusti. Queste realtà della vita quotidiana fanno scattare nelle persone attente e sensibili la molla dello stupore e della meraviglia, e un'ardente curiosità di conoscere Colui che per primo le ha poste in essere.

Ho sempre amato andare in montagna perché osservatorio privilegiato del creato. In montagna non si può restare indifferenti, non si può non credere in Dio. Mentre salgo su un monte percepisco in modo sensibile e distinto le parole della Genesi: *“Dio vide che era cosa buona... Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco era cosa molto buona” (Gen 1)*. E allora la gioia invade la mia anima e quella delle persone che camminano accanto a me. Un giorno, però, ho vissuto una situazione che ha dell'incredibile. Lungo il cammino una persona si unì al nostro gruppo. Fu per noi un compagno di viaggio prezioso, perché conosceva quella montagna come le dita della mano, e sapeva rispondere a tutte le nostre domande. Le sue parole sembravano l'eco di quelle del Dio della creazione: *“E vide che era cosa buona... e vide che era cosa molto buona”*. Raggiunta la vetta, ci fermiamo per uno spuntino. Io mi sedetti vicino a lui per carpirgli qualche altro segreto di quella montagna e mi deliziai delle sue parole e del suo entusiasmo. Fu qui che mi fece questa confidenza: *‘Io non credo in Dio’*. Queste parole dette con molta pacatezza, risuonarono ai miei orecchi come un tuono a ciel sereno. Chi lo avrebbe mai pensato? Dopo il primo momento di smarrimento pensai alle



parole del libro della Sapienza e a quelle di San Paolo nella lettera ai Romani. Il libro della Sapienza afferma senza ombra di dubbio che la grandezza e la bellezza della natura non possono che rimandare al loro Autore, che ha seminato nella creazione le sue tracce proprio perché tutti potessero trovarlo. Ma poi conclude amaramente che non sempre gli uomini lo hanno riconosciuto: non lo hanno trovato, si sono ingannati lasciandosi sedurre dall'apparenza e dalla bellezza delle cose arrivando talvolta a considerare come 'dei' gli elementi della natura. La loro ignoranza, in parte comprensibile perché abbagliati dalla bellezza delle cose create, non è in definitiva scusabile, *“poiché – dice San Paolo – ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha loro manifestato” (Rm 1,18)*. Quell'uomo intelligente ha saputo parlare con entusiasmo delle cose belle della creazione, ma non è riuscito a parlare di Dio, cioè a rendere lode a Dio per i benefici che dispensa alle sue creature. Quell'uomo robusto ha scalato tante montagne, ma non è riuscito a raggiungere la vetta più importante: l'Oreb, la montagna di Dio.

don Federico Brozzoni





# Sintesi della seduta del CPaP

18 aprile 2009 (seconda parte)

a cura di Elisa Sgarzi



Consiglio Pastorale Parrocchiale

*Si riporta qui di seguito la seconda parte della sintesi della seduta del Consiglio Pastorale Parrocchiale del 18 aprile 2009 sul tema "Educare i figli in chiave vocazionale".*

Nel numero precedente abbiamo presentato gran parte della relazione tenuta da Don Giuseppe Azzola sul tema: *"Educare i figli in chiave vocazionale"*. In questa pubblicazione vogliamo ultimare la sua analisi e portare a conoscenza della comunità le considerazioni più significative che sono scaturite dal dibattito all'interno del Consiglio Pastorale Parrocchiale.

Le due dimensioni dell'educare (quella delle regole legate all'oggi e della fiducia legata al futuro) si realizzano concretamente nella comunità cristiana, in particolare nelle tre "case" della comunità: la Chiesa, la Casa della Carità, l'Oratorio, tali luoghi non esauriscono però tutti gli ambiti dove si possono sviluppare tali dimensioni.

La Chiesa potrebbe essere considerata come la casa in cui si celebrano i riti, si ascolta la Parola. Per alcuni questa dimensione è sufficiente, altri, invece, cercano di declinare la loro fede in altri ambiti, si preoccupano di stare accanto ai ragazzi, ai genitori per educare in chiave vocazionale.

La Casa della Carità è segno dell'attenzione verso gli ultimi, in questo luogo si ascoltano quelli che hanno diverse necessità.

L'oratorio è il luogo in cui il rito celebrato, le regole assimilate trovano una possibilità di svilupparsi attraverso il volontariato, il gioco, l'accompagnare i ragazzi con pazienza, instillando in loro il "gusto" per la vita, la convinzione che vale la pena spendersi, giocare bene le proprie carte.

Negli anni passati – per fare una breve parentesi storica – era probabilmente più facile l'educazione in quanto sussisteva una grande proposta condivisa (ciò che dicevano i genitori, veniva ribadito anche dal parroco, dalla scuola e dal mondo). Oggigiorno, invece, esiste una tale complessità di proposte e nessuno ha il monopolio, neanche i genitori (quello che si propone in casa è, a volte, in contrapposizione con ciò che si dice a scuola, in parrocchia, con gli amici o in altri luoghi).

Pensando a questa situazione di estrema complessità e di frammentazione, occorre domandarsi come una persona possa sviluppare una vocazione davanti a contrapposte concezioni di vita; diventa davvero difficile trovare le energie per dare una risposta unitaria. La vocazione è, infatti, una risposta unitaria e al giorno d'oggi è arduo per un ragazzo trovare quelle condizioni per dire un sì definitivo ad una scelta che implica tutta la persona.

L'aspetto positivo, nella complicata situazione odierna, consiste nel fatto che le famiglie iscrivono ancora in una percentuale molto elevata i loro figli al catechismo, al CRE, ossia sono favorevoli alla frequentazione dell'oratorio, perché? Si potrebbe pensare superficialmente che i genitori mandano i loro ragazzi all'oratorio intendendo questo luogo come una sorta di "parcheggio" ma Don Giuseppe va più in profondità con la sua risposta che per lui è quella fondamentale: le famiglie indirizzano ancora i loro figli in oratorio perché i genitori percepiscono che è un luogo in cui si vuol bene ai ragazzi, dove si lavora per educare alla maniera di don Bosco che affermava che l'educazione è "affare di cuore". Il fatto che la maggior parte dei ragazzi frequenta ancora l'oratorio è una grande opportunità. Compito degli educatori è di saperli accogliere, accompagnare proponendo loro qualcosa di significativo. Gli educatori, i catechisti, gli animatori, mettono passione e



dedizione in ciò che fanno, tutto ciò è dimostrato anche dal fatto che chi si impegna in questo compito lo svolge come volontario. Viene a crearsi così un'alleanza tra parrocchia, oratorio e famiglia perché i genitori avvertono che il metodo educativo dell'oratorio si fonda sul voler bene ai loro figli, sulla fiducia, sul fatto che se anche qualcuno sbaglia, può rialzarsi in piedi, crescere, migliorare, giocare al meglio la sua libertà e incontrare quella Parola che interpella.

Concretamente ciò che attualmente realizza questa alleanza tra famiglia e comunità cristiana – prosegue Don Giuseppe – è rappresentato dai nuovi incontri che sono stati avviati con i genitori dei ragazzi della catechesi (in particolare con i gruppi della prima e della seconda elementare). Gli incontri dei genitori di prima elementare sono tenuti da due coppie di genitori che si stanno specializzando in questo compito non per insegnare qualcosa ad altri genitori ma per provocare, stimolare i genitori a condividere esperienze, riflessioni. I genitori, in questo modo, si sentono coinvolti, sentono la fiducia da parte della parrocchia e dei catechisti. Nei genitori di prima elementare vengono poi individuati altri quattro o cinque genitori che si rendono disponibili a giocare il ruolo degli stimolatori del gruppo che proseguirà il cammino in seconda, terza, quarta elementare, ecc. sollecitando con domande affinché si continui ancora a riflettere in questo senso. Gli stessi genitori stanno portando avanti un modo diverso di educazione, che è quello di intendere i ragazzi non come dei sacchi vuoti da riempire ma dei sacchi pieni che da svuotare.

Al termine della relazione, inizia il dibattito. Prendono la parola una rappresentante dei quattro genitori di prima elementare che animano questi nuovi incontri di catechesi e un papà tra i genitori che hanno preso in custodia i loro colleghi/genitori di seconda elementare riportano l'esperienza di quello che si sta facendo. Entrambi riferiscono che i genitori a cui si rivolgono si sentono accolti e che il loro compito è soprattutto quello di cercare di coinvolgere i genitori, di creare un ambiente idoneo per uno scambio di opinioni.

All'inizio di ogni riunione, si avvalgono di strumenti quali ad esempio canzoni, video che servono da spunto per avviare la discussione, per coinvolgere gli altri genitori. Da questa esperienza positiva si può certamente dedurre che i genitori non intendono il catechismo solo come un servizio ma che davvero la maggior parte dei genitori tiene ai loro figli ed è disponibile a condividere questo tipo di formazione. Tali incontri offrono anche l'opportunità a molte persone che non sono native di Bonate, ma vengono da fuori, di potersi integrare e rappresentano dei momenti preziosi in cui le persone hanno l'occasione d'incontrarsi e di crescere insieme.

Accanto a questi incontri con i genitori ci sono i ritiri dei bambini che si ritrovano in oratorio per mangiare insieme, offrendo un'ulteriore occasione di coinvolgimento dei genitori nella preparazione del pranzo.

Gli incontri con i genitori sono generalmente quattro per ogni classe. A volte i genitori vanno un po' sollecitati perché magari si percepisce in loro il desiderio di stare un po' tranquilli la domenica, ma quando partecipano, si coinvolgono personalmente e attivamente.

Qualcuno sottolinea l'importanza e a volte la difficoltà da parte dei catechisti di conoscere a fondo i ragazzi loro affidati. Si suggerisce di cercare momenti d'incontro anche al di fuori del momento del catechismo e si evidenzia l'esperienza positiva dei laboratori caritativo, liturgico perché l'esperienzialità può agevolare quel processo che aiuta i ragazzi a tirar fuori le risorse che hanno dentro.

Qualcun altro si chiede se verso il gruppo chierichetti, come accadeva in passato, c'è ancora l'attenzione di proporre un accompagnamento ad una vocazione sacerdotale.

Il gruppo chierichetti è una grande opportunità e "scuola" che insegna ad essere fedeli agli impegni, a collaborare insieme.

Se il mondo dei ragazzi è abbastanza facile da raggiungere e coinvolgere, quello degli adolescenti presenta una situazione problematica. Essi sono sfuggenti, difficili da conoscere e coinvolgere. Se qualche anno fa, dopo la Cresima, si riusciva a creare un buon

gruppo di ragazzi che proseguiva nel cammino, ora si fa sempre più fatica a formare un gruppo di prima superiore.

Il parroco propone di avere più coraggio come comunità parrocchiale nel fare la nostra proposta. Si ha l'impressione che davanti alle nuove generazioni ci si senta un po' spaventati per la difficoltà di comunicazione, per il timore di non essere convincenti.

Forse dovremmo essere più propositivi, coraggiosi, metterci di più in gioco. Di fronte ad alcuni giovani che appaiono un po' al di fuori dai nostri parametri, la scelta più semplice è quella di andarsene, rimpiangendo i tempi passati. Invece, il mettersi in gioco implica, più che ripiegare sul passato nostalgicamente, avere il coraggio di vivere il presente proiettati verso il futuro. Occorre avere la capacità di leggere il nuovo che sta nascendo (ad esempio i nuovi incontri con i genitori tenuti da altri genitori rappresentano un frutto positivo delle iniziative nuove che stanno avanzando).

E' necessario assumere la dinamica del bambino che, in un certo senso non ha un passato da rimpiangere, ma solo un futuro a cui affacciarsi: in questo modo saremo facilitati a guardare la realtà con un certo ottimismo. Quindi mentre si analizzano i rischi e le difficoltà del mondo d'oggi, è necessario stare attenti a scorgere e incoraggiare le nuove iniziative che permettono di incontrare i ragazzi, gli adolescenti, i giovani e le loro famiglie e usufruire degli incontri di catechesi per i genitori per aiutarli a scorgere e a diventare responsabili già dai primi anni delle elementari dei rischi, delle dinamiche comportamentali che possono scaturire nei ragazzi.

Terminato il dibattito, nel quale si è avuto un nutrito scambio di opinioni e di riflessioni da parte dei diversi membri del Consiglio, Alfredo Ravasio, responsabile del Settore Carità e Missione, riporta i punti più significativi che sono emersi dall'incontro della Caritas diocesana a cui ha partecipato. Riferisce che nell'ultimo periodo la Caritas ha cercato di correggere un po' la rotta intrapresa negli ultimi anni durante i quali si era puntato molto sulla realizzazione di servizi segno (dormitori-mense-centri d'ascolto). Questo ha portato al verificarsi del rischio di delega da parte delle comunità cristiane.

Ultimamente i direttori delle Caritas lombarde hanno pubblicato un volumetto che s'intitola "L'operatore Caritas". Il vescovo ha suggerito che questo strumento possa diventare nel prossimo anno pastorale argomento utile di riflessione per i Consigli Pastoralisti. L'impegno per il futuro è quello di tornare a riformare le persone affinché nella comunità parrocchiale tutti si sentano coinvolti evitando così di ricadere nel rischio della delega quando solo poche persone si rendono disponibili ad operare nell'ambito caritativo.

Altri elementi di discussione sono stati: l'emergenza Abruzzo che ha portato alla decisione di una raccolta di offerte in tutte le parrocchie d'Italia; la creazione di fondi per venire incontro alle famiglie in situazione di bisogno a causa della crisi economica; il verificarsi di un aumento dei suicidi nella bergamasca negli ultimi quindici anni.

Alfredo Ravasio porta, infine, a conoscenza del Consiglio il programma delle iniziative riguardanti i festeggiamenti dell'UNITALSI nella ricorrenza del cinquantesimo di fondazione e informa sul corso di alfabetizzazione per donne straniere che si tiene a Bonate Sopra.



# Consiglio Pastorale Parrocchiale



**STEFANO VECCHI**

347 4194705 - 035 616135

BONATE SOTTO - Via Trieste, 19

SERVIZIO  
DIURNO - NOTTURNO - FESTIVO

CASA DEL COMMIATO

SERVIZIO AMBULANZA  
24 ORE SU 24

LAPIDI - MONUMENTI

**GIANLUCA TIRONI**

339 3356736 - 035 616135

BONATE SOPRA - Via S. Francesco d'Assisi, 10

# Della perdita anima

settore  
Formazione

*I componenti del settore formazione la sera di martedì 12 maggio 2009 hanno assistito allo spettacolo teatrale "DELLA PERDUTA ANIMA. Viaggio filosofico in sei tappe alla ricerca dell'anima", al cineteatro San Fedele di Calusco D'Adda.*

**I**l tema centrale dello spettacolo è "l'anima" che, attraverso lo schema simbolico della navigazione, affronta il viaggio ed entra in un orizzonte sfumato ed indefinito. Se chiamata, sa scorgere una sorgente nella quale si lascia trasportare al fiume e arriverà alla foce e cercherà il suo approdo finale. Usando le immagini e la letteratura ecco in sintesi lo spettacolo.

## L'orizzonte

*"Desidero avere la conoscenza di Dio e dell'Anima. E nulla più? No, proprio nulla!" (S. Agostino)*



Lungo la rotta e durante la navigazione il corso del fiume apparirà complesso, immenso, tormentato, ma alimentato da sorgenti che mano a mano andranno delineando territori più definiti e percorribili, fino a scoprire la foce che si apre sui nostri giorni dove sembra che l'anima, sospesa in un tempo frenetico e indifferente, ancora non possa trovare il suo approdo definitivo.

## La sorgente sacra

*"Dio creò l' uomo a sua immagine; maschio e femmina li creò". (Genesi)*

Secondo la sorgente sacra della Bibbia l'anima è intimamente connessa con la carne, così da costituire un essere vivente unitario. È la dimensione trascendente della persona, il suo essere "immagine di Dio", la nostra capacità di eternità. L'uomo biblico è un microcosmo composto da anima e carne, inseparabili.





## Il corso del fiume

Il grande pensatore greco Aristotele stimola da subito la nostra riflessione parlando del sinolo, unione indissolubile tra anima e corpo. Attraverso l'unione del corpo e dell'anima l'uomo e la donna si incontrano, entrano in relazione, si riconoscono e divengono ciò che sono.

*Una voce! Il mio diletto! Eccolo, viene saltando per i monti, balzando per le colline. Somiglia il mio diletto a un capriolo o a un cerbiatto. Ecco egli sta dietro il nostro muro; guarda dalla finestra, spia attraverso le inferriate. Ora parla il mio diletto e mi dice: "Alzati, amica mia, mia bella, e vieni!"*  
(Cantico dei cantici)



L'amore tra uomo e donna, in tutte le sue dimensioni, quando è capace di recuperare l'originaria relazione col Creatore, ha una sua forza superiore a quella della morte, e libera l'essere umano dalla paura; il corpo-relazione rivela se stesso anche attraverso la cura; esso ha bisogno di spazio, di movimento, di attenzioni, di cure e di premure materne e paterne...

## L'anima poetica

*"Che fai alma? Che pensi? Avrem mai pace? Avrem mai tregua? Od avrem guerra eterna"? (Petrarca)*

Ci troviamo in questo spazio simbolico che è l'Arte, la poesia, la letteratura, attraverso le quali l'anima e il suo canto hanno raggiunto vette altissime.

### L'anima con tanti aggettivi:

*Anima degna, cortese, viva, buona, malsana, trista, fella, morta, fuia, lesa, feroce, ria, fera, antica, nascosta, sciocca, confusa, intera, lieta, divisa, lombarda, gentil, caraca, latina, sem-plicetta, avara, monda, vaga, santa, preclara, gloriosa, primaria, sana, mia, sua...*  
(Dante Alighieri)



In Dostoevskij il tema dell'immortalità dell'anima è centrale: *"La mia immortalità è indispensabile, perché Dio non vorrà commettere un' iniquità e spegnere del tutto il fuoco d'amore dopo che questo si è acceso per Lui nella mia anima"*.

# ROMOLO

## SERVIZI FUNEBRI

BONATE SOTTO - Via Donizetti, 1 - Tel. 035 90.40.14 - Cell. 335 210028

TERNO D'ISOLA - Via Trento, 13 - Tel. 035 90.40.14 - Cell. 339 5341345

## La Foce

*Come gli alberi che chiedono sulla cima la luce e la negano alla radice perché vivo anch'io cercando Dio con le parole e respingendolo dall'anima?*



*Se sbarcherò alla foce e alla foce non c'è nessuno,  
la faccia mi laverò nell'acqua del torrente.*

*(Fabrizio De Andre)*

KiKuo Takano, poeta giapponese contemporaneo, sembra dirci che l'anima odierna è ormai spoglia di Dio. Che fine ha fatto oggi, l'anima?

Nei secoli c'è chi l'ha voluta incatenare al corpo, distinguerla da esso o ridurla a ectoplasma, chi l'ha innalzata misticamente, intuita come spiritissimo, scintilla divina, come "un abisso di luce in cui Dio si svela", chi invece ha cercato di selezionarla con il bisturi del positivismo riducendola a psiche o sistema neuronale. Così che la storia dell'anima si configura come la storia dell'uomo e la filosofia di ogni secolo ha dotato la propria immagine dell'uomo di un'anima particolare.

## L'approdo

*Gli uomini di età hanno da essere esploratori. Il luogo e l'ora non importano noi dobbiamo muovere senza fine verso un'altra intensità per un'unione più completa, una comunione più profonda. Nella mia fine è il mio principio. (T. S. Eliot)*

*Noi contempliamo una visione che l'occhio non ha visto, né l'orecchio ha mai udito e che non è mai giunta fino al cuore del mondo: sarà una visione che supera tutte le bellezze della terra, dell'oro, dell'argento, dei boschi, dei campi, la bellezza del mare, del cielo, del sole, della luna, delle stelle, degli angeli, una bellezza che supera tutte le cose, poiché è da essa che tutte le cose traggono la loro bellezza. (S. Agostino)*



Ed ora che siamo giunti fin qui appare chiaro come l'approdo finale non abbia le sembianze di un porto sicuro e protetto.

Comprendiamo il significato più profondo della celebre frase enunciata dal filosofo tedesco Karl Popper: "La ricerca non ha fine", davanti a noi possiamo scorgere nuovi orizzonti e sempre altre terre da esplorare. Le acque continuano a scorrere e l'anima non cessa di raggiungerci per condurci oltre.

*Inutile dire che è stata una serata intensa e che ha suscitato in noi una volontà di conoscenza e non solo di approfondimento ma soprattutto di studio dove la mente lascia il posto al cuore.*

*Dal testo teatrale  
"Dalla Perduta Anima"*

# Un anno di impegno liturgico e tanti grazie

Pensando a un anno di impegno come settore liturgia, penso sia importante dire almeno due grazie.

Il primo grazie va al Signore, che nella Eucarestia domenicale e feriale ci ha lasciato il modo più bello di fare comunione. Nella messa portiamo ogni volta gioie e dolori di tutti e di ciascuno: la gioia per i bambini battezzati, per le prime comunioni, per le cresime, per le nuove famiglie che si formano con il matrimonio. Nella messa poniamo davanti al Signore la nostra sofferenza, le malattie, i nostri lutti. Nella messa diventiamo comunità e sperimentiamo la vicinanza nei momenti lieti e in quelli tristi: nella messa nessuno si sente solo.

Il secondo grazie va alle persone che a vario titolo si occupano di rendere belle e vere le nostre liturgie. È giusto ricordare che dentro ogni Eucarestia c'è l'impegno costante e fedele di tante persone. È importante non dare nulla per scontato e imparare a essere riconoscenti. Per questo vorrei ricordarle per ambiti di impegno.

Grazie ai sacristi feriali e domenicali, che predispongono con cura tutto ciò che è necessario per la celebrazione.

Grazie alla Corale santa Cecilia, al coro giovani e al coro Emmaus, che animano le liturgie domenicali. Grazie alle persone che lungo tutto l'anno si impegnano a preparare le preghiere dei fedeli.

Grazie ai lettori, che si preparano con cura per proclamare la Parola di Dio.

Grazie ai chierichetti, che sono la speranza per il futuro della nostra parrocchia e che portano freschezza e gioia nelle nostre celebrazioni.



Grazie alle persone che raccolgono le offerte e che diventano un mezzo attraverso il quale la carità fraterna della parrocchia si esprime all'interno della messa.

Grazie ai ministri straordinari della Comunione che portano il pane spezzato nella celebrazione eucaristica agli anziani e agli ammalati.

Grazie a coloro che si occupano della pulizia e del decoro della chiesa e degli arredi sacri.

E agli uomini che si occupano di allestire i simboli che visualizzano per tutta la comunità l'itinerario parrocchiale.

Grazie al gruppo che sensibilizza gli abitanti delle vie interessate dalle processioni e si mette a disposizione per preparare gli addobbi.

E grazie a chi si fa carico di portare gli stendardi, le lanterne e le statue delle processioni.

Grazie agli animatori dei Centri d'ascolto che portano la Parola di Dio nelle famiglie della Comunità.

E infine grazie ai nostri sacerdoti don Federico, don Giuseppe, don Ettore e don Giovanni che spezzano il Pane della Parola e dell'Eucarestia per noi.

*Eleonora*

**ONORANZE FUNEBRI**

*Servizi  
funebri  
completi*

**REGAZZI**

*Servizio  
Diurno  
Notturmo  
Festivo*

*Disbrigo pratiche presso Comuni, Ospedali e Case di riposo  
a r. AUTOAMBULANZA*

**MADONE** via Piave, 4 **035 791 336**



# Famiglia e disabilità a confronto



A cura di Anna Donadoni

**M**artedì 2 giugno in occasione della Festa della Repubblica molti di noi hanno avuto il piacere di ascoltare il repertorio musicale eseguito dall'orchestra "Una nota in più" composta da musicisti disabili e non. Mentre ascoltavo l'esecuzione peraltro di brani di musica molto impegnativi, riflettevo in merito all'impegno, allo sforzo profusi da questi ragazzi e dai loro insegnanti e a quante e quali energie dovessero essere necessarie per ottenere un tale risultato.

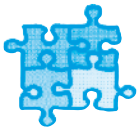
Questa piccola orchestra è un esempio di come la società... noi tutti in prima persona, possiamo anzi... dobbiamo attivarci per fare in modo che la persona affetta da disabilità possa non sentirsi più persona con handicap. La differenza tra i due termini è grande: una persona è disabile quando è affetta da una menomazione ossia una esteriorizzazione di uno stato patologico, da una anomalia transitoria o permanente. Ciò che si riferisce all'handicap richiama invece un fenomeno prettamente sociale. L'handicap è una situazione di "svantaggio vissuta" che molto spesso viene imposta dalla società stessa e che impedisce alla persona disabile di ricoprire il ruolo normalmente proprio in relazione all'età, sesso e ai fattori socio-culturali. È necessario intervenire non solo sull'ambiente (basti pensare all'abbattimento delle barriere architettoniche), ma anche al livello della persona rimuovendo tutte le barriere sociali e psicologiche, agendo sempre nel rispetto della persona con atteggiamenti di solidarietà, tolleranza evitando soprattutto giudizi a priori e stigmatizzazioni, ma ancora di più... *mettendoci nella posizione di chi trae insegnamento dalla diversità.*

Il primo importante passo, quando si trova di fronte ad una situazione di disabilità, viene svolto naturalmente dalla famiglia in cui il disabile si trova a vivere. Nel precedente numero sono già state esposte le problematiche che insorgono di fronte ad una malattia all'interno della famiglia e che valgono anche nei confronti di un figlio affetto da disabilità.

La famiglia da me intervistata ha scelto di rimanere

anonima per una motivazione ben precisa. Secondo questa mamma parlare del "suo" problema sarebbe stato inopportuno in quanto tutte le famiglie con esperienza di disabilità possono ritrovarsi nelle sue parole e nei problemi che ella e il marito hanno da subito dovuto affrontare... in solitudine. Sì, sembrerebbe strano, ma la parola solitudine è una parola chiave in tutte le storie di famiglie che si confrontano con un figlio disabile. Solitudine perché la tua famiglia può esserti vicina con le parole, ma i sentimenti che tu provi, li puoi provare solo tu perché questa esperienza devastante è tua e solo tua. All'inizio, come mi racconta questa mamma: "nessuno ti sa dare delle indicazioni, nemmeno l'A.s.l., e tu ti ritrovi a fare mille telefonate, a cercare di arrabattare le informazioni a destra e a sinistra per iniziare a muoverti nel modo giusto e per cercare di aiutare tuo figlio. La burocrazia non aiuta per niente. Inoltre serve molto tempo per elaborare a livello mentale ed emotivo la notizia, tanti sono i sensi di colpa. Anche ora, dopo anni, è ancora difficile accettare che un figlio abbia voglia, grande desiderio di fare anche le cose più semplici, ma che il suo corpo lo imprigioni. È una grande rabbia che si prova dentro". Le chiedo cosa è cambiato nel loro rapporto di coppia a seguito della nascita di loro figlio e quali sono le motivazioni che li hanno spinti ad averne un secondo. Ambedue sono d'accordo nell'affermare che tutto da quel momento è cambiato ma in positivo: "È aumentato il dialogo, inoltre la percezione della vita non è più la stessa, è cambiata... Non si guardano più le cose superficiali, si accresce quella sensibilità unica e profonda che è fatta di sguardi, di percezioni che vanno al di là delle parole. Si ha il bisogno, come coppia di confrontarsi su tutto." Per quanto riguarda poi la risposta di questa mamma in merito alla scelta del secondo figlio, devo dire che sono stata ancora una volta impressionata dalla motivazione datami: "È stata una scelta egoistica. È stato il voler vedere da parte mia come sarebbe cresciuto un figlio nella normalità, senza problemi, anche se l'esperienza di un fratello è stata di sicuro giovamento e apportatrice di stimoli". Chiudo questa nuova esperienza riportando le parole che il figlio di questa coppia veramente speciale ha rivolto alla sua mamma durante la mia intervista: "Io sono fortunato ad avere una mamma così". E questo è ciò che ogni mamma vorrebbe sentirsi dire dai propri figli ma che nel caso specifico, dette da un bambino che deve confrontarsi ogni giorno con problemi molto più grandi di lui, acquistano un significato sul quale tutti noi siamo chiamati a riflettere.





# Un'estate di qualità

*Nell'imminenza delle vacanze estive, proponiamo alcuni spunti scritti dall'arcivescovo di Milano card. Dionigi Tettamanzi, per vivere davvero un'estate di riposo ma anche di solidarietà.*

“Il tuo riposo si cambierà in gioia” è il titolo del messaggio e l'augurio che il cardinale Dionigi Tettamanzi ha rivolto lo scorso anno in occasione delle vacanze estive. Riportiamo alcuni passaggi dello scritto del cardinale, per poter vivere con intensità il prossimo periodo estivo, sia che lo passeremo lontano, sia che lo passeremo nella nostra casa.

“Carissimi, sono lieto di rivolgervi un augurio sincero e affettuoso per le vostre prossime vacanze: che per tutti voi siano un tempo di riposo dalle fatiche del lavoro o dello studio, un tempo da trascorrere nella serenità con i familiari e gli amici, un tempo soprattutto nel quale rinnovare e rinfrancare lo spirito, riscoprendo il gusto di quel silenzio interiore che dona pace al cuore e lo dispone all'ascolto della parola di Dio. **Un tempo per il riposo: ma quale riposo?**”

La vacanza estiva è dai più desiderata come un momento di pausa, e dunque di riposo, dai ritmi intensi, affannati e spesso frenetici della vita quotidiana. Il riposo però non coincide con il semplice “non far nulla” e non è sinonimo di un tempo vuoto da riempire comunque - con altro rumore o con divertimenti forzati -, ma trova la sua autenticità e importanza nell'essere un momento che permette la riscoperta delle cose essenziali, più belle e più vere della nostra vita, che riporta agli affetti più profondi e alle relazioni più significative, alla valorizzazione della bellezza della natura e dell'arte, al gusto di rivivere la calma del ritmo naturale del tempo.



Il tempo del riposo non poche volte si coniuga anche con il tempo del “viaggiare”. E così per alcuni di voi la vacanza potrà comportare l'esperienza del visitare Paesi e popoli lontani. E' un'occasione preziosa di cui far tesoro, questa, perché l'incontro con culture diverse dalla nostra ci apre più facilmente alle dimensioni del mondo.

Faccio mio l'invito di Giovanni Paolo II a “viaggiare con gli occhi del cuore”. Si tratta di imparare a conoscere, rispettare, valorizzare ogni cultura e a dialogare con essa. Il ritorno a casa

potrà allora essere arricchito da un rinnovato spirito di comprensione, di accoglienza, di solidarietà e di tolleranza nei confronti di coloro che, magari da quegli stessi Paesi che abbiamo visitato, sono venuti ad abitare e lavorare presso di noi.

“Viaggiare con gli occhi del cuore” significa anche non restare insensibili davanti alle preoccupanti forme di povertà che si possono incontrare.

Ci si immette così sulla via di una crescita in noi di un più alto senso di responsabilità, di giustizia e di solidarietà verso il fratello, lontano o vicino, che ci chiede pane e acqua.

A ciascuno di voi, per una vacanza ricca di sapienza, rivolgo l'invito del libro sacro: «Seguine le orme e cercala, ti si manifesterà; e una volta raggiunta, non lasciarla. Alla fine troverai in lei il riposo, ed essa ti si cambierà in gioia» (Siracide 6, 27-28).

**Buona riflessione e buona estate a tutti!**

Alfredo



Da ll'UNITALSI



# Le sette parole di Gesù in Croce

*Dopo aver ascoltato e meditato le sette parole di Cristo in croce una antica omelia del Sabato Santo accompagna il silenzio della morte nell'attesa della resurrezione.*

**1** Il Sabato santo è il giorno dopo l'abisso della passione di Cristo e della passione del cristiano, un giorno segnato da un dolore muto: le lacrime sono cessate, i lamenti non si alzano più, si resta in silenzio perché il dolore per la morte del Messia – "il nostro respiro", come lo chiamavano le Lamentazioni di Geremia – non ha più espressioni per mostrarsi e la gioia resta ancora inaccessibile. Giorno di silenzio, addirittura aliturgico nelle chiese, giorno che può solo essere assunto nel segno del silenzio e della solitudine.

Le parole di un autore anonimo sembrano un ripercorrere nella mente il cammino dell'uomo dal soffio vitale di Dio al nuovo soffio di Cristo che allunga la mano per riprendere l'uomo dal regno della morte per portarlo nella nuova luce del regno dei cieli. Ascoltiamolo:

*"Che cosa è avvenuto? Oggi sulla terra c'è grande silenzio, grande silenzio e solitudine. Grande silenzio perché il Re dorme: la terra è rimasta sbigottita e tace perché il Dio fatto carne si è addormentato e ha svegliato coloro che da secoli dormivano. Dio è morto nella carne ed è sceso a scuotere il regno degli inferi.*

*Certo egli va a cercare il primo padre, come la pecorella smarrita. Egli vuole scendere a visitare quelli che siedono nelle tenebre e nell'ombra di morte. Dio e il Figlio suo vanno a liberare dalle sofferenze Adamo ed Eva che si trovano in prigione.*

*Il Signore entrò da loro portando le armi vittoriose della croce. Appena Adamo, il progenitore, lo vide, percuotendosi il petto per la meraviglia, gridò a tutti e disse: «Sia con tutti il mio Signore». E Cristo rispondendo disse ad Adamo: «E con il tuo spirito». E, presolo per mano, lo scosse, dicendo: «Svegliati, tu che dormi, e risorgi dai morti, e Cristo ti illuminerà.*

*Io sono il tuo Dio, che per te sono diventato tuo figlio; che per te e per questi, che da te hanno avuto origine, ora parlo e nella mia potenza ordino a coloro che erano in carcere: Uscite! A coloro che erano nelle tenebre: Siate illuminati! A coloro che*



Il Santo Sepolcro a Gerusalemme

*erano morti: Risorgete! A te comando: Svegliati, tu che dormi! Infatti non ti ho creato perché rimanessi prigioniero nell'inferno. Risorgi dai morti. Io sono la vita dei morti. Risorgi, opera delle mie mani! Risorgi mia effigie, fatta a mia immagine! Risorgi, usciamo di qui! Tu in me e io in te siamo infatti un'unica e indivisa natura.*

*Per te io, tuo Dio, mi sono fatto tuo figlio. Per te io, il Signore, ho rivestito la tua natura di servo. Per te, io che sto al di sopra dei cieli, sono venuto sulla terra e al di sotto della terra. Per te uomo ho condiviso la debolezza umana, ma poi son diventato libero tra i morti. Per te, che sei uscito dal giardino del paradiso terrestre, sono stato tradito in un giardino e dato in mano ai Giudei, e in un giardino sono stato messo in croce. Guarda sulla mia faccia gli sputi che io ricevetti per te, per poterti restituire a quel primo soffio vitale. Guarda sulle mie guance gli schiaffi, sopportati per rifare a mia immagine la tua bellezza perduta.*

*Guarda sul mio dorso la flagellazione subita per liberare le tue spalle dal peso dei tuoi peccati. Guarda le mie mani inchiodate al legno per te, che un tempo avevi malamente allungato la tua mano all'albero. Morii sulla croce e la lancia penetrò nel mio costato, per te che ti addormentasti nel paradiso e facesti uscire Eva dal tuo fianco. Il mio costato sanò il dolore del tuo fianco. Il mio son-*



no ti libererà dal sonno dell'inferno. La mia lancia trattenne la lancia che si era rivolta contro di te. Sorgi, allontaniamoci di qui. Il nemico ti fece uscire dalla terra del paradiso. Io invece non ti rimetto più in quel giardino, ma ti colloco sul trono celeste. Ti fu proibito di toccare la pianta simbolica della vita, ma io, che sono la vita, ti comunico quello che sono. Ho posto dei cherubini che come servi ti custodissero. Ora faccio sì che i cherubini ti adorino quasi come Dio, anche se non sei Dio. Il trono celeste è pronto, pronti e agli ordini sono i portatori, la sala è allestita, la mensa apparecchiata, l'eterna dimora è addobbata, i forzieri aperti. In

altre parole, è preparato per te dai secoli eterni il regno dei cieli»."

Con questa antica omelia sul sabato Santo termina il cammino di riflessione attorno alle sette parole di Cristo in Croce. La passione di Cristo dei Vangeli narra soprattutto i momenti, gli atteggiamenti e i fatti accaduti e più il momento della crocifissione e della morte si avvicina e meno sono le parole dette dai presenti al dramma della croce. Queste poche parole sono di Gesù, sono il suo testamento all'uomo nell'attesa della luce della resurrezione.

Emanuele



## La Pia Associazione di mutuo suffragio del Santo Perdono d'Assisi

### Il rinnovo e le iscrizioni sono aperte dal 5 al 26 luglio

L'Associazione, fondata a Bergamo nel 1778, ha lo scopo di assicurare agli iscritti quei suffragi di cui la loro anima avrà bisogno dopo la morte. Questi suffragi vengono assolti mutuamente tra i soci, sia mediante preghiere, sia mediante le loro quote annue utilizzate per la celebrazione di Messe in suffragio, sia con l'Indulgenza Plenaria della Porziuncola che viene acquistata per ogni socio defunto da un socio vivente che, all'uopo sorteggiato, partecipa il 2 agosto in Bergamo, nella chiesa di S. Alessandro in Colonna, al Santo Passaggio (S. Messa, Comunio-

ne, Processione). L'Associazione provvede a far celebrare annualmente le SS. Messe per tutti i soci vivi e defunti e per i soci defunti nell'anno. A Bonate Sotto il rinnovo delle iscrizioni alla Pia Associazione di Mutuo Suffragio del S. Perdono d'Assisi viene raccolto direttamente dalla signora Emilia Arsuffi Sangalli in via Beata Caterina Cittadini 6 (ex via S. Pietro) non più lungo la strada, ma nel giardino di casa.

Le iscrizioni sono aperte da domenica 5 a domenica 26 luglio. La quota di associazione è di soli 2 euro.



# Tempo di pellegrinaggi

## Pellegrinaggio Diocesano a Lourdes 2009, sui passi di Bernadette

Lourdes 8-14 Maggio 2009

“Questa vita si può riepilogare in tre parole: Bernadette fu fedele alla sua missione, fu umile nella gloria, fu forte nella prova”. Era questo il tema di quest'anno che con grande gioia e fede abbiamo vissuto intensamente nel nostro pellegrinaggio a Lourdes, un'esperienza che ha lasciato un profondo segno nei nostri cuori.

Subito dalla partenza del venerdì sera in treno da Bergamo siamo entrati in clima di preghiera condivisa con gli altri pellegrini di tutta la diocesi. Con l'arrivo alla stazione di Lourdes, il sabato in tarda mattinata, e dopo il pranzo e la sistemazione in albergo, è iniziato l'intenso programma di attività con il saluto a Maria in processione, la visione del filmato sulla vita di S. Bernadette e con la S. Messa serale di apertura del pellegrinaggio nella chiesa di S. Bernadette.

La domenica è iniziata con la S. Messa Internazionale nella grande Basilica sotterranea S. Pio X, dove oltre duecento sacerdoti provenienti da tutto il mondo hanno concelebrato la funzione, ognuno nella propria lingua. Vedere la partecipazione di così tante persone di nazionalità diversa, uno a fianco all'altro, pregare nelle diverse lingue la stessa Madre Maria Immacolata è stato particolarmente emozionante, donandoci un forte sentimento di fratellanza universale. Momento di forte emozione che è proseguito nel pomeriggio con la Processione e l'Adorazione Eucaristica.

Le giornate di lunedì e martedì sono state altrettanto intense: la visita alle basiliche di Lourdes, alla casa di S. Bernadette ed alla chiesa dove ha ricevuto il battesimo, la catechesi del Vescovo con i pellegrini, il Sacramento della Confessione...

Di particolare intensità in queste giornate la S. Messa davanti alla grotta dell'Apparizione con tutti gli ammalati e il Cammino del Calvario, la Via Crucis, momento di riflessione profonda sul nostro vivere giorno per giorno portando la nostra croce come Gesù la portò sul Calvario.

Alla sera si è svolta la grande e tradizionale fiaccolata con tutti gli ammalati: al termine si è celebrata la S. Messa davanti alla Grotta, presieduta dal Vescovo, che ci ha invitato a presentare alla Madonna tutte le nostre sofferenze e quelle di tutte le persone che si erano affidate a noi per una preghiera ed un pensiero.

Al mercoledì mattina la celebrazione della S. Messa di chiusura del pellegrinaggio nella chiesa di S. Bernadette, conclusa la quale ci si è diretti verso la Grotta per un ultimo saluto personale, che ha lasciato un senso di pace e serenità nei nostri cuori.

Da qui al rientro in treno, che attraverso momenti di preghiera comunitaria come la liturgia dei Vespri e la liturgia delle lodi del mattino ci ha riportati a Bergamo il giovedì mattina.

Un grazie di cuore a tutto l'UNITALSI per l'intensità di questo pellegrinaggio, e a Maria Immacolata, madre premurosa e attenta ai bisogni dei suoi figli.

*I pellegrini bonatesi: Pinuccia, Caterina, Angela, Giuseppe e Maria*



## Pellegrinaggio Diocesano a Caravaggio

Il pellegrinaggio diocesano a Caravaggio sarà celebrato quest'anno DOMENICA 20 SETTEMBRE. Le iscrizioni si ricevono a partire dal 20 agosto prossimo presso don Federico e presso Giuseppina Dossi in via Trieste. La quota di iscrizione è come lo scorso anno pari a 25 euro, comprensiva di pulman e pranzo con ristorante. La partenza è fissata per le ore 8.15 dal sagrato. Rientro previsto per le 16.30.

# Le famiglie fragili interrogano la comunità cristiana (ottava parte)

*Durante l'anno pastorale 2008/2009 abbiamo sviluppato alcuni concetti sulle diverse fragilità che ognuno può vivere nell'arco della vita.*

Abbiamo visto quali sono le fragilità oggi e quali sono le famiglie fragili, cosa esse chiedono alla comunità parrocchiale, quali risposte possono essere date e infine cosa può fare la comunità parrocchiale. Quante domande! Eppure se andiamo a rivisitare i volti delle persone che si presentano al centro di ascolto (seppur in maniera differente) tutte esprimono una situazione di

bisogno in quanto vivono una delle tante situazioni di fragilità.

Con questo scritto chiudiamo una riflessione che abbiamo voluto condividere con tutti coloro che hanno a cuore le diverse povertà che caratterizzano la nostra società e che diverse persone del nostro paese sperimentano ogni giorno. Il gruppo impegnato in questo lavoro presso la casa della carità continua la sua opera perché ci saranno sempre delle persone che si trovano in queste condizioni. Perciò continueremo ad ascoltare, ad elaborare alcune idee per facilitare il lavoro di aiuto verso i soggetti più deboli.

Possiamo innanzitutto fare una distinzione tra "fragilità temporanee" e "fragilità permanenti". Su questi due aspetti dobbiamo ancora lavorare: per il primo aspetto, che dovrebbe essere il più facile, è necessario mettere in atto tutti quei meccanismi che facilitano il ritorno alla normalità, o meglio portare l'individuo all'autonomia perché possa vivere la sua vita come persona e cittadino. Invece per il secondo aspetto è necessario avere una maggiore attenzione per facilitare la gestione quotidiana di una realtà che perdura nel tempo; per questo è necessario pensare a delle strutture che favoriscono il mantenimento delle capacità esistenti e nel contempo mettono il soggetto nella condizione di esprime-



re il proprio potenziale: queste strutture aiutano la famiglia a reggere il peso della fatica di ogni giorno.

Ogni idea per divenire realtà ha bisogno di diversi passaggi: il primo consiste nel prendere atto dell'esistenza di situazioni di fragilità che devono essere tenute in considerazione per essere risolte. Perciò dentro la comunità in cui viviamo dobbiamo individuare quali possono essere quelle iniziative che aiutano tutti coloro che sperimentano dei momenti in cui hanno bisogno di un aiuto.

Per questo è necessario recuperare il senso della comunità affinché ognuno nel suo ambito sia costruttore di proposte che maturano nella coscienza collettiva per diventare poi strumenti di aiuto. La fragilità, se condivisa, diventa anche un'occasione per valorizzare le diverse sensibilità e le capacità di ognuno.

Pur con tutte le difficoltà che possiamo incontrare nel lavoro quotidiano di ascolto e di lettura del tessuto sociale della nostra comunità, ciò che ci stimola a dare significato alla nostra azione è la volontà di riconoscere sempre nell'altro una persona che ha bisogno di essere accolta.

*Il gruppo di volontari del Centro di Ascolto Caritas*



## Dall'Associazione Diaconia dell'Isola beato papa Giovanni XXIII Quando finisce un'esperienza

*È terminata da poche settimane l'esperienza della casa di accoglienza di Calusco d'Adda, esperienza straordinaria di carità voluta da don Battista Paltenghi, parroco di Calusco e primo presidente dell'Associazione Diaconia dell'Isola*

Nella vita di ognuno può succedere di dover portare a termine un lavoro in cui si è creduto molto e in cui si sono spese non poche energie perché il progetto si realizzasse nel miglior modo possibile, pur sapendo che quella esperienza fosse caratterizzata da molti rischi, interessando per lo più persone che per la stragrande maggioranza sono



giovani venuti da lontano in cerca di un lavoro e nullatenenti. Pensiamo per un momento al viaggio per approdare nella nostra terra: da un paese dell'Africa, diversi sono partiti all'avventura negli anni '80, attirati da una prospettiva di miglioramento di vita per sé e per i propri familiari, lasciati al paese di origine.

Quante volte abbiamo raccontato ciò che ha comportato un viaggio durato alcuni giorni o settimane, con il pericolo che qualcosa non andasse nel verso giusto. Comunque, in quel periodo, con fatica si arrivava a destinazione, anche perché prima altri avevano provato, cominciando a vivere in clandestinità e in attesa di una sanatoria che giungeva sempre.

Di fronte ad una emergenza, un parroco del nostro territorio dell'Isola Bergamasca ha messo a disposizione una casa che si era resa libera per ospitare alcuni giovani che erano stati oggetto di sgombero di un fabbricato abbandonato. Costui ha dovuto affrontare non poche difficoltà anzitutto nei confronti dei suoi parrocchiani, visto che non tutti erano d'accordo per quella scelta. Sicuramente ha aperto tante volte le pagine del Vangelo e si è soffermato a meditare su quelle parole con cui Gesù invita ad avere cura dello straniero bisognoso di accoglienza, senza fare alcuna distinzione.

Quel luogo era vicino alla sua casa e a quella del Suo Signore in cui aveva scelto di spendere tutta la sua vita. Inoltre sentiva sulle sue spalle la responsabilità di pastore della parrocchia che il Vescovo gli aveva affidato e lui voleva essere fedele al mandato ricevuto. Sicuramente ha pregato prima di prendere quella decisione ed ha continuato sino al giorno della sua morte, avvenuta il 16 gennaio 2002, chiedendo l'aiuto di condurre giorno dopo giorno quella avventura. Non sono mancate le amarezze che ha saputo tenere dentro il suo cuore, offerte senz'altro nella messa che ogni giorno celebrava. A pochissimi ha confidato questi cruc-

ci, solo per chiedere un aiuto nel gestire questa esperienza, perché da solo non poteva fare tutto ciò che comportava nella pratica di ogni giorno, una realtà di persone, o meglio giovani, che non avevano nulla. Il tutto per dodici persone divise in due appartamenti, con tutti quei problemi di ordine logistico che potessero esserci in quella casa. A questo

proposito faceva sempre un esempio: pensate quando in una casa non c'è una donna per accudire tutti i lavori domestici. E poi l'avvicinarsi delle persone, quante storie da raccontare, di cui alcune liete perché condotte a buon fine, per lo più con il ricongiungimento familiare e dando un aiuto dopo aver trovato casa con l'arredo e con tutto quello che era necessario. Altre invece hanno comportato lutti e sofferenze, non è stato facile comunicare ai familiari la morte e nemmeno accompagnare le bare verso il paese di origine, consegnandole alle spose con figli in tenera età e ai loro genitori. In queste occasioni don Battista era di poche parole, il tutto all'insegna della pietà e del rispetto della persona. Senz'altro erano anche questi suoi parrocchiani. Altri casi, pur non nella drammaticità di perdite umane, hanno comportato grossi aiuti verso situazioni di malattie o di invalidità permanenti. Quante volte, da quel lontano 1989, rileggendo il registro delle presenze abbiamo rivissuto storie che ti danno il senso di ciò che ha comportato il cammino faticoso di questi anni, persone che si sono realizzate, altre invece che non ce l'hanno fatta, ma pur sempre "figli dello stesso Padre" e aiutati a diventare uomini. Gli ultimi hanno trovato una sistemazione recentemente, per poi liberare tutto e consegnare lo stabile nei prossimi giorni. Finisce così una storia in cui diversi hanno creduto, aiutato e sostenuto questa impresa che sembrava impossibile far continuare nel tempo. Il prete che l'ha voluta ha sopportato il peso e le fatiche di quel credere in una fede che si traduce in opere di carità. Altri ancora hanno creduto al suo esempio ed al sostegno che non è mai mancato, continuando la sua opera per aver obbedito ad un invito al lavoro nella vigna del Signore, il quale ci ha dato l'esempio dicendoci che "i poveri li avrete sempre con voi", ogni giorno, basta guardarsi attorno.

*Claudio Vavassori*



Dalle ACLI

# "Stradaleggendo"

*Nella primavera scorsa, in vari luoghi religiosi e laici della città di Bergamo e della provincia, si è svolta una manifestazione denominata "STRADALEGGENDO".*

L'edizione 2009 di **effettobibbia**, è giunta al suo secondo anno. Il Comitato organizzatore di questa manifestazione è rappresentato da alcuni Centri Culturali, da alcune Fondazioni, dalle ACLI Provinciali e dai Gruppi biblici della diocesi di Bergamo. Questa grande iniziativa ha avuto tre filoni specifici: **Stradaleggendo, Il testo biblico e le sue traduzioni, Vedere la parola.**

Le ACLI di Bonate Sotto con altri Circoli della zona e con alcuni lavoratori della Tenaris hanno partecipato alla lettura di alcuni brani della Bibbia nell'ambito della manifestazione Stradaleggendo. Il luogo dell'incontro, l'ora e i brani letti erano molto particolari, infatti ci siamo ritrovati a Dalmine, alla Tenaris, ( nello stabilimento ) alle 12,30 di venerdì 24 aprile a leggere i libri di Osea, Gioele, Amos e Abdia. Ecco in sintesi le letture.

\*Osea, profeta dell'VIII secolo a.C., aveva sposato una donna, Gomer figlia di Diblaim, che era una prostituta. Osea la amava profondamente ma lei lo tradiva di continuo. Il profeta legge la sua storia personale e la identifica in quella del popolo d'Israele; infatti il Signore ama intensamente "la sua sposa Israele", ma lei, infedele, lo ricambia ricorrendo agli idoli cananei. In questo libro Osea rappresenta l'alleanza tra Dio e il suo popolo come una relazione d'amore tra due persone, con aspetti di intimità, di comunione, di spontaneità. Inoltre nel capitolo 11 Osea descrive l'amore di Dio per Israele con tanta tenerezza tanto da scorgervi i gesti di una madre.

\*Al tempo del profeta Gioele, l'agricoltura fu colpita da due piaghe terribili: la siccità e l'invasione di cavallette. Per il loro carattere distruttivo, sono paragonate dal profeta alla venuta del Signore nel giorno del Giudizio. Egli quando verrà raddrizzerà le vicende storte degli uomini, infatti livellerà, colmerà, peserà ogni cosa con la bilancia della giustizia che sarà imperscrutabile. Gioele richiama il popolo a "lacerarsi il cuore" ad un pentimento interiore fatto di digiuno e penitenza. La salvezza sarà per

i giusti ma sugli empi si abatterà la collera divina, che inaugurerà il suo giudizio nella Valle di Giosafat.

\*Amos abitava in un villaggio nel deserto di Giuda e faceva il pastore, fu chiamato da Dio che lo mandò in una città opulenta della Samaria. Qui iniziò una predicazione tesa alla denuncia delle ingiustizie perpetrate dalle alte classi sociali nei confronti dei poveri e degli umili. Egli è l'inviato divino, parla a nome del Signore e più volte esorta il popolo con parole come "Ascoltate!" e "Guai!" scagliate verso i ricchi proprietari terrieri, destinati al "giorno del Signore", in cui Dio interverrà contro l'ingiustizia. Il profeta lancia una serie di denunce precise contro le violenze, le volgarità le ingiustizie perpetrate dai ricchi di Samaria, attirandosi anche gli attacchi del sacerdote Amasia. Il libro di Amos termina con un messaggio di speranza messianica e si apre ad un orizzonte di salvezza e di vita. \*Il libro di Abdia è il più corto dei libri profetici. Costituito da un unico capitolo, è la testimonianza dell'incarnazione della parola di Dio nella storia di Israele, nelle sue sofferenze e passioni, ma anche nelle sue speranze in un futuro migliore di libertà, attuato dalla giustizia divina che si schiera dalla parte degli oppressi. Il profeta vede realizzarsi tutto ciò nel "giorno del Signore".

Terminata la lettura dei libri dei quattro profeti, abbiamo lasciato lo stabilimento della Tenaris -Dalmine e ci siamo scambiati le nostre impressioni. Una tristezza è scesa in noi ricordando il detto "Non fare il profeta di sventura" come dire, "Vai oltre, non voglio sentire". Eppure queste pagine parlano di amore, giustizia, fedeltà, onestà e di alleanza; e la parola ultima è sempre la speranza e la certezza che Dio sempre viene a salvare il suo popolo.

Questo paio d'ore sono state una lezione di vita oltre che di fede e hanno suscitato in noi il desiderio e una maggiore consapevolezza di voler conoscere ed approfondire sempre di più la Parola di Dio.

*Il Circolo ACLI di Bonate Sotto*



Anna Locatelli durante la lettura di un brano della Bibbia

Carità e Missione

## Dalla Residenza Socio Sanitaria per Disabili presso il Centro Bernareggi Finalmente l'estate!

*Continuiamo, anche con questo nostro secondo articolo, a parlare un poco di noi...*

**R**icordate!!! Siamo i ragazzi della R.S.D. (residenza socio sanitaria per disabili) di Bonate Sotto e anche per noi come per tutti, l'estate è un periodo che vuole essere contraddistinto da attività ed esperienze certamente più rilassanti, ricreative e ludiche.

Infatti, come da diversi anni, con l'inizio della stagione estiva, il nostro programma di attività settimanali cambia in modo significativo: più gite, attività all'aria aperta più esperienze in situazioni diverse...

Anche per quest'anno nel mese di giugno, un gruppo di noi, andrà al mare una settimana: saremo accompagnati dai nostri educatori e da un gruppo di volontari che da diversi anni ci seguono in questa avventura.

Il camping, 4 stelle che si trova a Bibione, rinomata località della costa veneta, è una struttura che offre diverse possibilità di trascorrere una settimana di relax totale tra mare, sole, spiaggia, piscina animazione serale e un ottimo servizio di pensione completa nel ristorante del villaggio.

Il calendario estivo propone anche altre attività, quali: una volta la settimana camminata tra parchi e sentieri delle nostre valli, con meritato pranzo al sacco, e rientro pomeridiano presso il centro, oppure, sempre una volta la settimana un gruppetto

di noi trascorrerà, presso un camping di Vercurago, sulle rive del lago di Lecco, un'intera giornata di relax, ove gentilmente la proprietà della struttura ci mette a disposizione un'area attrezzata con tavolini, sedie e ovviamente dalla sana ombra, gentilmente regalataci da piante secolari, così pure sempre come una volta la settimana andremo a godere di scivoli, piscine e giochi d'acqua presso il parco acquatico "Acquaneva" di Inzago.

Sempre per quest'estate, in maniera sperimentale un gruppetto di noi ospiti trascorrerà 2 giorni presso il rifugio Alpe Corte, uno dei tanti rifugi sparsi sui sentieri delle Orobie. L'estate è dunque alle porte, le proposte sono varie, speriamo di divertirvi e di trascorrere un'estate serena...

Un grazie anticipato e di cuore a tutti coloro, volontari e operatori tutti, che a vario titolo ci offrono l'opportunità di sperimentarci in situazioni divertenti e in contesti diversi.

Ci ripromettiamo, a settembre, di riprendere questa nostra piccola rubrica, raccontando con maggiori dettagli alcune delle attività che qui abbiamo brevemente descritto.

Buone vacanze a tutti

*Per gli ospiti della RSD  
Il responsabile Vavassori Luca*





DALLE OMELIE DI DON TARCISIO

# Chi è dunque costui?

a cura di Mons. Giulio Villa

Ci tuffiamo anche in questo mese nella lettura e nella riflessione di una omelia del nostro caro don Tarcisio. Per i lettori de "L'incontro" ho scelto per il mese di giugno il commento alle letture della XII domenica del tempo ordinario dell'anno "B": Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono? È la risposta a questa domanda che si pongono i discepoli. Anche stavolta sono certo di fare un gradito dono ai lettori di questa rubrica.

**M**olte volte anche noi ci siamo chiesti: Chi è Gesù? Ogni domenica ci viene offerta qualche risposta e ogni domenica scopriamo sempre meglio un tratto del suo volto. La domanda che ci poniamo è la stessa degli apostoli al momento della tempesta: chi è dunque costui? Dando uno sguardo alla prima lettura, anche se in ogni omelia viene privilegiato il commento al testo del Vangelo, ci troviamo a scrutare un personaggio noto, il saggio Giobbe. Egli lamenta l'ingiustizia di Dio nei suoi riguardi e urla la propria innocenza. Dio invita Giobbe a fidarsi di lui e mostra la sua potenza. La descrizione di Dio che chiude il mare è forte, possente e dice "fin qui giungerai" e qui si infrangerà l'orgoglio delle tue onde". Questa potenza di Dio trova un parallelo con Cristo che fa cessare le onde del lago di Genesaret. Rileggiamo allora il brano: Gesù, dopo una giornata di lavoro decide di attraversare il lago. Si adagia a poppa della barca e si addormenta. Intanto scoppia improvvisa una forte tempesta. Chi conosce quel lago sa che la sua configurazione geologica è causa di improvvisi temporali. Il sonno di Gesù in un momento drammatico, dà l'impressione di un'indifferenza da parte di Gesù verso i suoi apostoli; forse in un primo momento non

si sono messi in allarme: erano infatti pescatori e conoscevano bene quel lago. Ma quando le onde si fecero più minacciose, così da sconvolgere la fragile barca, allora, falliti gli sforzi, svegliano Gesù con un lamento che pare un'accusa. La paura ha il sopravvento e la fede traballa. Ed ecco Gesù levato in piedi comanda alla tempesta di cessare e rimbrota gli apostoli per la loro poca fede. È un grande miracolo: chi può storcere le leggi della natura? Sappiamo che i miracoli sono dei segni e in questa luce vanno interpretati. Le forze del mare in tempesta erano ritenute forze demoniache; per questo Gesù si manifesta vincitore di satana e del male. Una riflessione: nella vita tutti sperimentiamo momenti di burrasca: malattie, dissesti di ogni genere, droga, morte di congiunti... sono tutte realtà che mettono a dura prova la nostra fede. Forse anche noi come gli apostoli ci siamo lamentati con Dio, un Dio che ci sembrava dormisse e sordo ai nostri richiami. Forse anche noi abbiamo fatto il processo a Dio con dei lamenti e recriminazioni. Il Vangelo di oggi ci richiama ad avere una fede più forte. E affidarci a colui che ha indicato la croce non come condanna, ma come via di salvezza.



Emma Brembilla

**L**a Redazione ringrazia il sindaco **Emma Brembilla** e il **consiglio comunale** uscente e augura buon lavoro al neo sindaco **Livio Mangili** e al nuovo **consiglio comunale** eletto.



Livio Mangili

## IL SANTO DEL MESE

## Beata Pierina Morosini

a cura di Vico Roberti

**D**opo il gran numero di vergini-martiri del tempo delle prime persecuzioni verso i cristiani, coloro che oltre a rifiutare l'adorazione agli idoli pagani, rifiutavano soprattutto le offerte e i desideri sessuali dei loro carnefici, (vedi santa Lucia, santa Agata, santa Cecilia, sant'Agnese, santa Giulia e altre,) ci fu un lungo periodo in cui nella Chiesa non comparvero figure importanti di martiri per la purezza. Nel nostro tempo però la Chiesa ha posto sugli altari figure esemplari di donne adolescenti e giovani che nella difesa della virtù della purezza, oggi tanto ignorata, hanno perso la vita in modo violento, diventando così martiri. E' il caso della beata Carolina Kozka, nel 1914, in Polonia, della beata Antonia Mesina, nel 1935 a Orgosolo, della serva di Dio Concetta Lombardo, nel 1947 a Staletti, Catanzaro. Prima di loro vi fu la dodicenne Maria Goretti, morta a Roma nel 1902, beatificata nel 1947 e proclamata santa nel '50 da papa Pio XII durante quell'Anno Santo. Forse oggi parlare della difesa estrema della purezza fa sorridere, visto il lassismo che impera, la sfrenatezza dei costumi e il sesso libero tra i giovani, anche se fino a pochi decenni fa la purezza era una virtù e un bene a cui specialmente tutte le ragazze tenevano come dono da difendere e preservare per l'amore completo e benedetto dal sacramento del matrimonio o come dono da offrire a Dio in una vita a lui consacrata. Da quando la Chiesa riconosce questi fatti, quelli che prima erano considerato stupri finiti tragicamente per la resistenza della vittima, oggi assumono la luce nuova di martirio. Mi piace qui ricordare san Domenico Savio che nella sua pura adolescenza diceva: - **la morte, ma non il peccato!** - Così possiamo parlare della vita terrena di Pierina Morosini. Narrarne la morte, sembra di scrivere e leggere una notizia della cronaca nera oggi così frequente: uno stupro, violento e brutale, tanto più perché non riuscito, che scatena l'ira del bruto che uccide a colpi di pietra la vittima predestinata e ribelle. È la fine che è toccata alla beata, ma sarebbe come già detto solo un fatto di cronaca nera, se non si collocasse come coronamento di una vita tutta dedicata alla famiglia, di cui era l'unico sostentamento e per la quale rinunciò alla sua vocazione di farsi suora. Nacque a Fiobbio, frazione del Comune di Albino in provincia di Bergamo, il 7 gennaio 1931, prima di nove figli da Rocco Morosini e Sara Noris, umili e poveri contadini. Prima Comunione e Cresima nella sua frazione e nel suo comune. Terminate le scuole elementari, si iscrisse alla scuola di cucito e taglio ma poi fu assunta come operaia tessile nello stabilimento Honegger di Albino, distante un'ora e mezza di sentiero dalla



cascina dove viveva e con il suo salario manteneva la numerosa famiglia, dato che il padre era diventato presto invalido al lavoro. Le compagne di lavoro la chiamavano "sibrottona" per la sua semplicità. Iscritta alla Gioventù Femminile di Azione Cattolica, partecipò alla cerimonia di beatificazione di Maria Goretti a Roma il 27 aprile 1947, unico viaggio effettuato fuori dalla sua Provincia nella sua vita. Questa esperienza la segnò profondamente ed elesse a suo esempio la santa martire. Il viaggio in treno, dono dei genitori grati per il suo completo spendersi per

la famiglia, con soprabito e sandali prestati da una zia. Iscritta all'Azione Cattolica, divenne presto una semplice ma efficace educatrice per le sue "aspiranti", alcune delle quali ancora oggi la ricordano con emozione. In un suo scritto ritrovato alla morte, si trovò la sua professione di verginità insieme alla dedicazione della sua vita alla Madonna. Fu zelatrice delle opere missionarie e del seminario. Ogni mattina prima di andare al lavoro, nella messa riceveva la s. Comunione e sia all'andata che al ritorno recitava lungo la strada il s. Rosario. Nella sua numerosa famiglia era adorata dai fratelli più piccoli (per arrotondare le entrate del suo lavoro, la mamma custodiva durante il giorno anche altri bambini le cui mamme lavoravano, perché non c'erano ancora gli asili nido d'oggi) ai quali riportava dal turno di lavoro qualche frutto risparmiato dalla sua colazione o castagne o more e fragole di bosco. (il giorno della sua morte aveva nella sua borsa di tela tre mele) E recitando il rosario, ritornando dal lavoro il 4 aprile 1957, lungo i sentieri solitari del Monte Misma, s'imbatté nel suo carnefice: morì due giorni dopo in ospedale senza riprendere conoscenza, li trasportata dai suoi familiari che l'avevano, dopo lunghe e disperate ricerche, trovata in un lago di sangue, presa a sassate per la sua resistenza. Dagli stessi sanitari fu riconosciuta come una nuova Maria Goretti; la sua tomba fu subito meta di pellegrinaggi, specie dell'Azione Cattolica. Il vescovo di Bergamo, Clemente Gaddi, il 6 gennaio 1976 avviava l'iter per la causa di beatificazione; il 10 aprile 1983 la salma venne traslata dal cimitero di Fiobbio alla chiesa parrocchiale e posta in un sarcofago di marmo bianco. È stata beatificata da Papa Giovanni Paolo II il 4 ottobre 1987. Di lei poche fotografie a ricordarne il volto, una del gruppo pellegrino a Roma, una dalla carta d'identità che qui pubblichiamo. Se posso suggerire, andate quest'estate nella magnifica valle del Lujo, intorno ad Albino: potrete visitare la chiesa e provare i sentieri del Misma! Buone vacanze a tutti e grazie per l'attenzione!

# 50° Anniversario della consacrazione della parrocchia al Cuore Immacolato di Maria

## 1959 - 31 Maggio - 2009

a cura di Alberto Pendeggia

In occasione dell'anno Mariano del 1988 per volontà del Prevosto mons. Tarcisio Pezzotta, era stata promossa l'iniziativa di celebrare nei giovedì del mese di Maggio, la recita del S. Rosario e la celebrazione della Messa vespertina in varie zone periferiche della Parrocchia, che ebbe continuità e partecipazione fino ai giorni nostri.

Sono trascorsi oramai 50 anni da quella domenica del 31 maggio 1959, nella quale con solenni celebrazioni, la Parrocchia di Bonate Sotto veniva consacrata al Cuore Immacolato di Maria.

Un angolo caratteristico del nostro paese, quello che fino allora veniva chiamata "Piazzetta Lochis" dal nome dell'antistante casa padronale, già dei conti Lochis, ora proprietà Comi, veniva dedicato alla Madonna. Rimane significativo che questo luogo caratteristico della vecchia Bonate dove agli insediamenti caratteristici di epoche passate, che conservano ancora interessanti esempi di storia abitativa, vi sia stata inserita una testimonianza di un importante avvenimento religioso della nostra Comunità, avvenuto 50 anni fa, diventando anche un luogo di preghiera.

Di questo avvenimento, lo vogliamo ricordare, abbiamo scritto sui Notiziari parrocchiali dei mesi di giugno del 1993 e di aprile del 2003. Qui in forma sintetica lo vogliamo ricordare, con la presunzione di farlo conoscere ai giovani e ai nuovi abitanti del paese, è una parte della nostra storia.

In occasione dell'Anno Mariano, celebrato nell'anno 1959, sempre su iniziativa del Prevosto mons. Tarcisio Pezzotta, la Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù veniva consacrata al Cuore Immacolato di Maria. Una nuova statua della Vergine veniva collocata al centro di quel portico in bel stile neo-classico che si trova in fondo a questa piazzetta.

In precedenza in questo luogo vi si trovava una statua in pietra arenaria consunta dal tempo e rovinata dal lancio dei sassi dei ragazzi che giocavano in strada; la gente aveva soprannominato questo oramai irri-conoscibile soggetto "ol nono", forse rappresentava il poeta Torquato Tasso che aveva a fianco un satiro campestre.

Per volontà del Consiglio comunale, con delibera del 17 ottobre 1959, questa piazzetta ebbe la denominazione ufficiale di "Piazza Maria Immacolata". In tempi più recenti, anche per ricordare questo avvenimento, l'Amministrazione comunale, nei lavori attuati per la

pavimentazione di questo luogo, su di una parte rialzata del terreno a destra del portico, con "ciottoli a mosaico" è stata raffigurata in modo schematico, la Basilica di S. Giulia, simbolo e stemma del Comune di Bonate Sotto.

Sulla parete sinistra del portico veniva collocata una targa in marmo, portante la seguente iscrizione: PIAZZA MARIA IMMACOLATA - LA FEDE DEL POPOLO ALLA VERGINE DEDICO' - BONATE SOTTO 31-5-1959. Davanti al piedestallo che sostiene la statua, venne posta un'altra targa di marmo con la seguente iscrizione: RICORDO DELLA CONSACRAZIONE DELLA PARROCCHIA AL CUORE IMMACOLATO DI MARIA - 31-5-1959 - DONO DELLA FAMIGLIA COMI.

Le giornate precedenti la domenica 31 maggio, furono intense di particolari celebrazioni con una massiccia partecipazione dei fedeli bonatesi, così troviamo scritto tra l'altro sul Notiziario parrocchiale del mese di giugno del 1959....."Nella parrocchiale erano previste per il Triduo successivo ore di guardia a turno fra tutti i ceti, riuscite magnificamente, ma la Madonna nuova non è mai rimasta sola (meno che di notte). Per tre giorni fu un continuo andirivieni dalla chiesa come se in essa si stessero celebrando le SS. Quarantore. Anche la partecipazione ai SS. Sacramenti è stata confortevole. E' stata la Pasqua della Madonna. Ed eccoci al punto culminante: Domenica 31 maggio, ore 19, S. Messa Vespertina accompagnata dalla Scuola di Canto, che al termine ha eseguito la "Cantata alla Vergine" del Maestro mons. A. Castelli..... Al termine il Parroco,, dopo una ennesima esortazione ed istruzione sul significato e le conseguenze della Consacrazione, procedeva alla lettura della formula, scandendo le parole ripetute dai fedeli che stipavano la pur capace chiesa. Mentre subito dopo i Presidenti delle Associazioni Cattoliche controfirmavano l'Atto di Consacrazione in nome di tutta la Parrocchia, aveva inizio un secondo corteo per recare la Statua al luogo scelto come perenne ricordo della avvenuta Consacrazione."

Il corteo uscendo dalla chiesa parrocchiale nell'attraversare la Piazza, si era fermato davanti al Palazzo comunale dove il Sindaco Edoardo Bianchessi, che resse il Comune dal 1956 al 1966, sostava con i componenti del Consiglio comunale, "... con un gesto che veramente torna a suo onore e resterà nella gratitudine di tutta la popolazione da Lui così egregiamente ammi-



nistrata, ha riconfermato la volontà della popolazione di consacrarsi a Maria invocando le celesti benedizioni della Madonna e proponendo pratiche conseguente da questo atto."

Nel suo discorso il Sindaco Bianchessi facendo riferimento a questo importante atto religioso e di fede, tra l'altro diceva: "... ci proponiamo di considerare la nostra autorità come proveniente da Dio per mezzo del popolo; di esercitare il nostro mandato per il bene del popolo stesso senza ricerca di personali interessi, di soddisfazioni, di orgoglio, di vanità e di ambizione. Ci proponiamo anche di imitare la Tua dolcezza materna amministrando più con la persuasione che con la forza, con la giustizia e non con la caparbieta, con la carità e non col risentimento, di amministrare cioè secondo lo spirito del Vangelo, secondo quella legge che invita ad amare il prossimo, a perdonare le offese,

a tutelare e soccorrere i più poveri e i più deboli, ad essere il loro sostegno e la loro difesa...."

La cronaca di questo avvenimento pubblicata sul Notiziario parrocchiale sopraccitato così si concludeva: "Dalla Piazza comunale, fra spari di petardi, squilli di campane, canti religiosi e vociare non solo dei piccoli ma anche dei grandi, attraverso le vie pavesate a festa, finalmente il Simulacro, che in così poco tempo è già diventato parte di noi stessi, ha raggiunto il monumento che sarà il suo trono per sempre. Particolarmente entusiasti gli abitanti dei dintorni della piazzetta, ma eguale entusiasmo lo abbiamo notato sui volti di tutti."

È importante per una Comunità di credenti ricordare tutto questo? Perché il presente dovrebbe essere vissuto come la continuità del passato, per potere pensare e programmare anche il futuro.

## Generosità per la parrocchia



Periodo: APRILE-MAGGIO 2009

Chiesa Sacro Cuore.....	€ 7.214,00
Chiesa S. Giorgio.....	€ 1.373,00
Chiesa S. Lorenzo.....	€ 68,00
Candele Votive.....	€ 1.903,00
Buste (n. 205).....	€ 2.540,00

Prime Comunioni.....	€ 2.465,00
Anniversari di Nozze.....	€ 770,00
Amm. Comunale per 8%	
Oneri Urb. Secondari.....	€ 21.976,03

### Offerte per rest.tetto S. Cuore:

N.N. (gruppo mamme).....	€ 688,00
N.N. ....	€ 100,00
N.N. ....	€ 1.000,00
N.N. ....	€ 110,00
N.N. ....	€ 100,00

### Sottoscrizione

pro-terremoto Abruzzo.....	€ 4.250,00
----------------------------	------------

(Già versati a Caritas Diocesana di Bergamo)

A tutti un grazie di cuore



**Boroni**  **purghi s.n.c.**

di Boroni A. & C.

- Pulizia fosse biologiche e pozzi • Trasporto e smaltimento rifiuti speciali
- Stasamento tubazioni e fognature con alta pressione

**AUT. REG. MI 002660 PRONTO INTERVENTO**

BONATE SOPRA (BG) Via Roma, 17/D - Fax 035/9000099 - Tel. 035/4942600 - Cell. 335/8136832

# Flash su Bonate Sotto



## Corpus Domini 2009



Vita della Comunità



13 GIUGNO:  
Partenza "Corribonate"

I giovani che partiranno per il Malawi  
con i padri monfortani  
Angelo Maffeis e Bruno Epis



# Nelle nostre famiglie

## RINATI IN CRISTO

BATTEZZATI IL 31 MAGGIO 2009

BERETTA SAMUELE di Giorgio e Centurelli Kantiana nato il 31/3/2009

BATTEZZATI IL 21 GIUGNO 2009

RADIOLI MARTINA di Stefano e Wang Hang nata il 9/7/2009

FILIPPI ANDREA di Roberto e Rossi Daniela nato il 7/3/2009

LAMONACA FRANCESCO di Vincenzo e Martino Laura nato il 9/3/2009

MEDOLAGO JOSHUA di Maurizio e Marinoni Marianna nato il 29/4/2009

COLLEONI LAURA di Piermario e De Sanzu Lima nata il 20/9/2008

## UNITI IN MATRIMONIO

MARTINELLI PAOLO con MANGILI LAURA il 15/6/2009

MASSINA SILVIO con MONZNAI FRANCESCA il 6/6/2009

SCOTTI ALESSANDRO con VITALI CLAUDIA l'11/6/2009

MISTRINI DANIELE con MAZZOLA ELEANNA il 12/6/2009

PARIS CRISTIAN con PANSERI FRANCESCA il 13/6/2009

ROCCHI LUCA con BESANA CRISTINA il 20/6/2009

## IN ATTESA DI RISORGERE



**STUCCHI VIRGINIA**  
ved. Ravasio  
di anni 74  
+ 5/6/2009  
Via V. Veneto, 25



**INNOCENTI ATILIO**  
di anni 69  
+ 7/6/2009  
via Dante Alighieri, 1



**RONZONI GIACOMO**  
di anni 82  
+ 12/6/2009  
via A. Volta, 2

## RICORDIAMO I NOSTRI CARI NELL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE



**GALBUSSERA LUCIANO**  
+10/6/1992



**BESANA FRANCESCO**  
+ 15/6/2004



**ARSUFFI PIETRO**  
23/6/1985



**MAZZOLA LUIGI**  
17/7/1981



**BREMBILLA LUCA**  
11/7/2008



**PANSIERI ATILIO**  
17/7/2006



**PREVITALI ANGELO**  
+ 7/4/1953

**PIZZONI VITTORIA**  
+ 30/7/2008



**PIZZONI GIUSEPPE**  
+ 29/12/1959



**PANSERI TERESA**  
in Pizzoni  
+12/1/1945



**BREMBILLA ANGELO**  
+ 7/7/1990



**BERETTA CAROLINA**  
ved. Brembilla  
+ 1/5/2008



**MARTINELLI GIOVANNI**  
+ 24/6/1997





**C&G**  
IMMOBILIARE  
PRESEZZO

## INTERMEDIAZIONI SERVIZI E INIZIATIVE IMMOBILIARI

Via V. Veneto, 264 - Presezzo (BG)  
Tel. **035.463190**  
www.cegimmobiliare.it



### BONATE SOTTO - Residenza "I Giardini":

in residence con 5.000 mq di parco privato attrezzato in pronta consegna ultimi appartamenti in villetta tipo bilocali/trilocali con box doppi, cantine e giardini privati.

**BILOCALE** al piano terra con giardino privato  
**€ 105.000,00**

**TRILOCALI** con angolo cottura  
**€ 135.000,00**

**VENDITA DIRETTA SENZA PROVVIGIONI**

### BONATE SOTTO:

prossima realizzazione di villa singola disposta su piano unico + mansarda così composta: piano terra di mq 120: ingresso, grande soggiorno, cucina, due camere da letto, un bagno, ampio portico sulla zona giorno e giardino privato di circa 450 mq; piano primo (mansarda) di mq 45: una camera da letto con cabina armadio, bagno e terrazza a pozzo. Piano interrato di mq 150 con taverna, cantina, bagno, lavanderia e box doppio. Ottime finiture. Pannelli solari e riscaldamento a pavimento di capitolato.

**VENDITA DIRETTA SENZA PROVVIGIONI**



**DISPONIAMO DI TERRENI EDIFICABILI DI VARIE METRATURE SIA PER IMPRESE CHE PER PRIVATI.**



**I PROFESSIONISTI  
DEL LEGNO**

**INFISSO**  
**versione legnoalluminio**



costruzione *Infissi Porte Finestre* • *Finestre legnoalluminio* • *Portoncini d'ingresso* • *Falegnameria in genere*

**PACO**

di *Crotti Umberto & c.*

BONATE SOTTO Via Delle Regioni, 5

Tel. e Fax **035.993577**

ARREDAMENTI  
**capelli**  
S.r.l.

24040 BONATE SOTTO (BG)  
Via F.lli Calvi, 9

Tel. 035 991036 - Fax 035 993163

info@arredamenticapelli.it  
www.arredamenticapelli.it

